



## Introduzione

Potrebbe sembrare scontato, banale, “già detto e già scritto”, ma questa sera vogliamo riflettere sulla parola “Amore”. Proprio perché di amore ne parlano tutti, perché non è una “nuova trovata”, perché non è un “argomento originale”, dobbiamo parlarne. Per evitare che questa parola diventi appannaggio soltanto di squallidi salotti, conversazioni superficiali, contesti mascherati di perbenismo ma intrisi di ipocrisia. Dobbiamo “togliere dalle mani” la parola “amore” a chi non la sa “usare”, oppure a chi la “usa” contraddicendo il suo stesso significato. Amore è, prima di tutto, il nome di Dio. Lo conosciamo questo nome? Sappiamo chiamarlo così? Amore è un nome che dice grande intimità, forte passione, travolgente trasporto di sentimenti. Amore è un nome che dice fiducia completa, capacità di affidarsi come quando, in un bellissimo mare d’estate, magari di notte, si fa il “morto”, cioè si galleggia sull’acqua, “ci si affida” totalmente all’acqua che, senza sforzi, ti sostiene. E’ così il nostro rapporto con il Signore? Forse sì. Ma per molti di noi, no. Lui, però, non si rassegna ad una situazione di poca passione, scarso coinvolgimento, debole fiducia. Sa che “possiamo imparare” a chiamarlo Amore, a chiamarlo veramente per il suo Nome. Ci vuole insegnare a chiamarlo Amore. “Chiamami ancora amore” prima di tutto sussurra ai nostri orecchi; e poi, passo dopo passo, in questa serata di grazia, ci farà capire come fare ...

## Chiamami ancora amore (R. Vecchioni)

E per la barca che è volata in cielo  
che i bimbi ancora stavano a giocare  
che gli avrei regalato il mare intero  
pur di vedermeli arrivare

Per il poeta che non può cantare  
per l'operaio che non ha più il suo lavoro  
per chi ha vent'anni e se ne sta a morire  
in un deserto come in un porcile  
e per tutti i ragazzi e le ragazze  
che difendono un libro, un libro vero  
così belli a gridare nelle piazze  
perché stanno uccidendo il pensiero

per il bastardo che sta sempre al sole  
per il vigliacco che nasconde il cuore  
per la nostra memoria gettata al vento  
da questi signori del dolore

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Che questa maledetta notte  
dovrà pur finire  
perché la riempiamo noi da qui  
di musica e di parole

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
In questo disperato sogno  
tra il silenzio e il tuono  
difendi questa umanità  
anche restasse un solo uomo

Chiamami ancora amore  
Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore

Perché le idee sono come farfalle  
che non puoi togliergli le ali  
perché le idee sono come le stelle  
che non le spengono i temporali

perché le idee sono voci di madre  
che credevano di avere perso  
e sono come il sorriso di Dio  
in questo sputo di universo

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Che questa maledetta notte  
dovrà pur finire  
perché la riempiamo noi da qui  
di musica e parole

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Continua a scrivere la vita  
tra il silenzio e il tuono  
difendi questa umanità  
che è così vera in ogni uomo

Chiamami ancora amore  
Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore

Che questa maledetta notte  
dovrà pur finire  
perché la riempiamo noi da qui  
di musica e parole

Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
In questo disperato sogno  
tra il silenzio e il tuono  
difendi questa umanità  
anche restasse un solo uomo

Chiamami ancora amore  
Chiamami ancora amore  
Chiamami sempre amore  
Perché noi siamo amore

## La storia di Pietro (1° parte)

Vi racconto la storia di un uomo, Simone. Tutti lo conosciamo meglio con il nome che gli aveva dato Gesù, nella regione di Cesarea di Filippo: Pietro. Stasera, però, lo chiameremo sempre Simone. Perché quel nome, Pietro, uno dei tanti “sinonimi” dell’amore, il nostro caro Simone “imparerà” a viverlo nella seconda parte della sua vita, dopo la resurrezione del suo Maestro.

Simone è un uomo molto entusiasta del suo Maestro Gesù. Con entusiasmo lo ha seguito, dopo la chiamata lungo il mare di Galilea. Con entusiasmo ha ascoltato i suoi insegnamenti, i racconti delle parabole, i diversi prodigi. Quando Gesù gli ha detto che andava verso a Gerusalemme per morire, lui, con grande entusiasmo, si è ribellato a questa eventualità, dicendogli che non sarebbe potuta accadere una cosa simile. Durante l’ultima cena, ancora una volta salta fuori il suo grande entusiasmo: “Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!”(Gv 13,37).

Gesù, come buon maestro, è chiamato a “modellare” l’entusiasmo di Simone, in un certo senso a “riportarlo” alla realtà. Perché quando l’entusiasmo per la fede, per Gesù, si “applica” alla realtà, alla vita di tutti i giorni, alla nostra debolezza e a quella altrui, allora diventa amore. Soltanto allora ci chiamiamo davvero amore, possiamo chiamare gli altri amore. E soprattutto Lui, Amore. Gesù dice a Simone: “Darai la mia vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte” (Gv 13,38).

Già nel Getsemani si sperimenta la verità delle parole di Gesù. Egli si ferma in preghiera, una preghiera che è lotta tra le resistenze dell’umanità e la volontà del Padre da confermare. Mai come in questi momenti hai bisogno di aiuto, sostegno, non parole, ma soltanto un abbraccio che ti riscalda e ti spinge a continuare, stringere i denti, anche se sudi sangue. Ed in questo momento i discepoli, anche Simone, non ci sono. “Dormono per la tristezza” ci ricorda Luca (cfr. 22,45). C’è soltanto un angelo dal cielo, che viene per portare conforto (cfr. Lc 22,43). Il drammatico quadretto del Getsemani ci fa vedere che Simone non è ancora diventato Pietro ...

### **Inno: Mira quel dolce volto**

Mira quel dolce volto che spira pace e amor. Mira quel cuore tenero, rifugio al peccator.  
Senti vibrare l’anima che canta al Tuo Signor?  
Mira chi già comprese chi poi lo consegnò e con un bacio effimero tradì così l’Amor.  
Senti vibrare l’anima che canta al Tuo Signor?

**Deh! Più non farlo piangere! Deh! Più non lo lasciar! Tergi quelle pie lacrime!**

**Stringiti al Suo dolor!**

**Gli ulivi lo difendano dai colpi dell’error; scendano infine gli Angeli recando a Lui tepor.**

Senti di quali affanni, quali pungenti strali, quel Giovane Sovrano reca anche per te!  
Perché, cuore di pietra non provi commozione?  
Raccogli piamente quel tenero gemer. Deponi finalmente l’inganno del poter.  
Muoviti a compassione e canta al Tuo Signor.

## **Luca 22, 54-62**

*Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: "Anche questi era con lui". Ma egli negò dicendo: "O donna, non lo conosco!". Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei uno di loro!". Ma Pietro rispose: "O uomo, non lo sono!". Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente.*

## **La storia di Pietro** (2° parte)

Dopo l'arresto di Gesù, tutti i discepoli lo abbandonano e fuggono. Simone, l'entusiasta Simone, ha un pizzico di coraggio in più. Anche lui abbandona il Maestro, ma non del tutto. Lo segue da lontano. Poi, dopo un po' di tempo, entra nel cortile della casa del sommo sacerdote. Succede un imprevisto, forse da Simone non calcolato: lo riconoscono. Prima una giovane serva, poi un altro, poi un altro ancora. In un attimo il grande entusiasmo per Gesù, che non è ancora vero amore, si tramuta in entusiasmo per "difendersi" da Gesù, per porre barriere tra Lui e Gesù. Simone, con voce agitata, magari con l'ausilio di gesti ampi delle mani, fa capire ai presenti che si stanno sbagliando. Il suo entusiasmo si è messo a servizio della paura. Sì, perché Pietro ha paura. Non rinnega Gesù perché non crede più nelle sue idee, perché gli sembra inutile tutto il percorso fatto, perché ha dimenticato gli sguardi, le parole, i rimproveri del Maestro. Semplicemente, ha paura. Non ha ancora capito che l'Amore vero si scopre "mettendo sul tavolo" le proprie paure, affrontandole con il coraggio della fede, la certezza che Lui c'è soprattutto nel tempo della debolezza. Simone, incapace di affrontare la paura, scappa. Anche dalla sua esperienza con Gesù. Tradisce. Cancella con un colpo di spugna un'avventura iniziata tre anni prima sulle rive del mare di Galilea.

Anche noi, spesso, rinneghiamo il Signore perché non affrontiamo le nostre paure con il coraggio della fede. Qual è la più grande paura che mi impedisce di essere fedele a Gesù? Cosa mi frena nel donarmi completamente come ha fatto lui? Quale paura non mi consente di offrirmi totalmente ai miei fratelli, di credere nell'amicizia? Questa sera, in questo triduo pasquale 2011, Lui ci chiede di fare i conti con questa, queste paure. Non di distruggerle, ma di affrontarle, giorno per giorno. In modo che il nostro entusiasmo non sia messo "a servizio" della fuga da Gesù, ma "a favore" di un sempre maggiore avvicinamento. Pensiamo alla paura che più, nella vita di tutti i giorni, ci "spinge" a tradire Gesù come Simone. Poi prendiamo il "pezzo" di stoffa attaccato al nostro libretto-guida di questa celebrazione e, con il desiderio di voler affrontare questa paura, gettiamolo nel fuoco appena acceso.

## **Primo Segno** (bruciare il telo della benda degli occhi)

## **Miserere** (Traduzione)

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.  
Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.  
Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio.  
Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre.  
Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza.  
Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve.  
Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato.  
Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.  
Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso.  
Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.  
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, la mia lingua esalterà la tua giustizia.  
Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode;  
poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.  
Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme.  
Allora gradirai i sacrifici prescritti, l'olocausto e l'intera oblazione, allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

## **Ingresso del Gallo**

### **Vivo sospesa** (N. Giannitrapani)

Vivo sospesa  
tra sogno e quotidianità  
Io mi ero persa  
Per strade sconosciute già cambiate prima di arrivare  
Nel mio percorso  
speranze e possibilità  
nei nuovi giorni  
la vita si trasformerà  
cambiando colore  
rendendo il dolore  
un punto di forza in uan tempesta di vento  
fragile forma consumata dal tempo  
Vivo sospesa  
E un giorno io ti rivedrò  
a ogni respiro  
la vita io trasformerò

cambiando i miei giorni  
rendendo i miei sogni  
Punti di forza in tempeste di vento  
fragili forme consumate dal tempo  
trasformerò le ferite profonde  
e le parole in sospiri di amanti  
proteggerò i miei sogni più puri  
si sveleranno al calore del giorno  
Punti di forza in tempeste di vento  
fragili forme consumate dal tempo  
trasformerò le ferite profonde  
e le parole in sospiri di amanti  
Punti di forza in tempeste di vento  
fragili forme consumate dal tempo  
trasformerò le ferite profonde  
e le parole in sospiri di amanti

## **La storia di Pietro (3° parte)**

La storia di questa sera, la storia di Simone, si conclude con un finale “aperto”. Egli, come abbiamo visto, ha tradito il Signore, non ha saputo, non ha “provato”, come noi questa sera, ad affrontare le nostre paure, per capire che Lui nella nostra debolezza si fa vedere, sentire, e ci permette di fare cose grandi nella nostra vita. Però per Simone c’è un richiamo, un appello, uno spiraglio di luce. Sì, perché il canto del gallo non è semplicemente la prova che Gesù aveva ragione. E’ il richiamo di Dio a ricominciare, ripartire, riaffrontare le proprie paure per mettere, finalmente, il proprio entusiasmo a servizio dell’amore. E’ una sveglia per il suo cuore annichilito dalla paura, perché si rialzi e ritorni verso il suo Signore. Perché finalmente cominci ad essere “Pietro”, cioè sinonimo di Amore. Quel canto di gallo, è una porta da attraversare affinché, sulle ali della misericordia di Dio, possa tornare a volare nel cielo di Dio, e insegnare a tutti noi a fare lo stesso. Per rendere i nostri giorni “punti di forza in tempeste di vento”.

Insieme a Pietro, “toccati” dal canto del gallo, vogliamo anche noi, stasera, ricominciare ad amare, “scrivere” una nuova storia, affrontando le nostre paure. Verremo tutti davanti alla croce di Gesù. Scriveremo su un grande quaderno una parola che simboleggia la nostra voglia di tornare ad amare, per essere amore, chiamare Dio e gli altri amore. Questa parola può essere un nome – una persona da tornare ad amare -, una situazione – in cui mi magari mi sono “stancato” di amare -, un valore – per indicare al mio animo una nuova strada da perseguire.

## **Secondo Segno**

### **Benedizione finale**

### **Chiamami ancora amore** (R. Vecchioni)